

I giovani dottorandi di Adapt raccontano cos'è il sindacato secondo loro. E sfatano qualche falso mito

## Con gli occhi di un ventenne

### Web, bando agli scettici



**Come nasce l'idea di questo incontro tra giovani e sindacati?**

L'idea era di far incontrare una scuola e quindi i nostri giovani di Adapt, che sono dottorandi con percorsi di internship in aziende, apprendisti e giovani talenti con il sindacato, per discutere del ruolo del sindacato nel futuro.

**Cosa ne è emerso?**

In realtà c'è tantissimo bisogno di sindacato, perché i giovani cercano una rappresentanza per costruire anche una identità a partire da valori che in questo momento mancano e che siano aggreganti. Il problema è comunicare con loro utilizzando anche canali nuovi, la comunicazione attraverso il mondo digitale ad esempio, parlare il loro linguaggio sapendoli rappresentare a partire da quelli che sono i temi della grande trasformazione del lavoro e di come sta cambiando il lavoro.

**Tirando le somme?**

Il sindacato non ne esce con le ossa rotte. Per noi giovani il sindacato avrà sempre una maggiore importanza nonostante il Jobs Act abbia molto ridimensionato il suo ruolo e potere ma l'importante è ripartire dai luoghi di lavoro per ricostruire questa rappresentanza e identità dei giovani a partire da quelli che sono i temi attuali.

**Quindi il sindacato è ancora attuale?**

Deve ripartire dai valori che l'hanno caratterizzato. Come ci hanno raccontato i sindacalisti che hanno partecipato al dibattito, quando hanno costruito il sindacato negli anni '70, come lo conosciamo noi oggi, loro erano la componente giovane. Adesso sarebbe opportuno come primo passo un ricambio generazionale anche interno al sindacato stesso, che deve partire dalla storia, dalle radici e da quei valori che sono alla base da cui è partito tutto. Non bisogna creare cose nuove perché i bisogni che c'erano un tempo sono gli stessi di adesso, ma rinfrescarsi e ricostruirsi partendo dai valori tradizionali. La cosa fondamentale è reinserirli all'interno del dialogo sociale rendendoli parte attiva. Penso a "Garanzia Giovani", per esempio: era sicuramente una occasione per parlare di giovani con i giovani.

**Quale potrebbe essere una strada utile per in-**

**tercettare i bisogni dei giovani da parte del sindacato?**

Uno spunto interessante potrebbe essere quello di pensare a un sindacato unitario per i giovani in una prospettiva continentale in cui il giovane diventa punto di aggregazione e punto di partenza per costruire una voce unica con cui interporci anche sui grandi temi a livello governativo, ricostruendo un dialogo sociale.

*Giulia Rosolen - Ricercatrice di Adapt, segue le tematiche dei giovani: apprendistato, occupazione giovanile e garanzia giovani*

### Immagine appannata



**Che reazione volevi sollecitare con l'hashtag #sindacatofuturo che hai lanciato sull'account twitter di ADAPT @comunicareADAPT? Un interesse da parte dai giovani. Paradossalmente la provocazione era rivolta più a loro che al sindacato, il quale è consapevole, a mio parere, di dover interpretare un cambiamento e probabilmente sta facendo fatica su alcuni versanti dell'essere**

attraente per i giovani. Staccando delle grosse fatiche ma ha individuato sicuramente i canali giusti, sono pochi i sindacalisti che oggi "snobberebbero" il contributo della comunicazione social anche se siamo arrivati dopo le esperienze di altri sindacati in Europa, però ci siamo.

**Qual è la sfida che devono affrontare i sindacati di oggi?**

La sfida oltre che tecnica è di contenuto e questo confronto organizzato da Adapt è un tentativo di mettere in comunicazione giovani e sindacato perché è vero, il sindacato fa fatica a comunicare quello che può essere l'interesse o la sua offerta per i giovani, a interpretare quale cambiamento nell'offerta e nella sua organizzazione deve produrre per arrivare ai giovani. D'altra parte sconta però un ritardo nell'immagine collettiva e generazionale. I rappresentanti sindacali era giovani quando hanno iniziato e si confrontavano con rappresentanti del governo che erano anziani, ora la questione sembra ribaltata. Tuttavia queste questioni oggi sono state messe a fuoco e mi sembra che sul versante sindacale si stia lavorando. Questo è senza dubbio un modo per far vedere ai giovani che il sindacato se ne è accorto.

**Da un punto di vista social, dove il riscontro è immediato, i giovani come vedono oggi il sindacato, come una realtà lontana o ne sono ancora interessati?**

I giovani conoscono il mondo del lavoro e l'esperienza

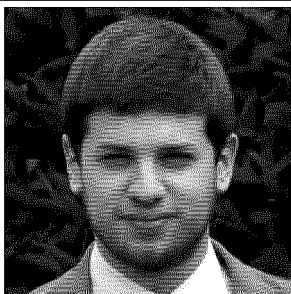
nel mondo del lavoro sempre più tardi. L'accesso al mondo del lavoro avviene sotto forme che rendono più difficile sviluppare un senso di comunità anche perché il tipo di professionalità che si svolge oggi è sempre più individualizzante.

**Quindi non colgono ancora bene l'utilità che il sindacato potrebbe svolgere per loro?**

Esattamente, però bisogna anche dire che ci sono giovani, che conosco, che si interessano ad esempio al volontariato, i cui dati sono in crescita e che è un fenomeno legato anche al mondo sindacale. Esso crea un primo avvicinamento. Ci sono poi esperienze a livello territoriale di rivitalizzazione del sindacato, tentativi di coinvolgere i giovani in modo periferico per raccontare cos'è il sindacato. Ovviamente ci vorrà del tempo ma speriamo che sia un primo segnale questo convegno di oggi. cui dati sono in crescita e che è un fenomeno legato anche al mondo sindacale. Esso crea un primo avvicinamento. Ci sono poi esperienze a livello territoriale di rivitalizzazione del sindacato, tentativi di coinvolgere i giovani in modo periferico per raccontare cos'è il sindacato. Ovviamente ci vorrà del tempo ma speriamo che sia un primo segnale questo convegno di oggi.

*Francesco Nespoli - Ricercatore dell'area Tech di ADAPT per l'approfondimento di aspetti della comunicazione mediatica nei cambiamenti del mondo del lavoro*

## Tempo di ricambio



**S**indacato del futuro: come dovrebbe essere rispetto ad oggi? Sicuramente c'è un gap tra giovane lavoratore che entra nel mondo del lavoro, anche tardi, con un contratto che non gli permette di avere una certa stabilità come poteva accadere venti anni fa e il sindacato. Il giovane lavoratore non è così incentivato a rivolgersi al sindacato come rappresentanza e come referente ma spesso e volentieri si verifica un accesso al sindacato attraverso il patronato che offre assistenza fiscale a tutto campo e non unicamente sul luogo di lavoro, che spesso è privo di rappresentanza sindacale specialmente in aziende di piccole dimensioni.

**Quali sono le domande più frequenti dei giovani di oggi sul sindacato?**

Le domande proposte ai sindacati mostrano che i giovani chiedono come pensano di colmare questo gap molto forte, come avvicinare un ragazzo che entra in azienda con un contratto di apprendistato per tre anni e poi non sa che fine farà. Insomma, come pensano di avvicinarlo al sindacato e come fare per tutelare anche loro, pur nel deficit di rappresentanza ed elementi normativi che gli permetta-

no di aprire le Rsu.

**Secondo te la soluzione quale potrebbe essere?**

Occorre un collegamento che faccia da ponte e collante anche nelle relazioni industriali, visto che siamo in un momento storico in cui le relazio-

ni industriali sono completamente azzerate e si crea la relazione direttamente tra governo centrale e uomo della strada con un tweet. Per cui il ruolo che prima svolgeva il sindacato di intermediazione andrebbe ripensato oppure va a morire.

**Il sindacato sta capendo i bisogni e la trasformazione del mondo del lavoro?**

Sicuramente hanno capito che il cambiamento c'è. Bisogna capire quali sono gli strumenti concreti che le norme e le relazioni riescono poi a realizzare. Un risultato si potrà avere se ci sarà il necessario passaggio generazionale anche nel sindacato stesso. E di questo c'è consapevolezza, come ha detto espressamente il rappresentante della Cisl che ha partecipato al dibattito tra giovani e sindacalisti (Marco Bentivogli, segretario generale Fim, n.d.r.). Io personalmente sono fiducioso in un cambiamento, anche per un naturale istinto di sopravvivenza.

*Marco Menegotto - Studente di giurisprudenza alla UNIMI, collabora in qualità di ADAPT Junior Fellow con la rivista bollettinoadapt.it*

## Trasparenza

## e competenze



**C**ome si rapportano i sindacati con il mondo social?

La forza di internet è quella di intercettare i bisogni e costruire un nuovo rapporto più schietto e trasparente con gli utenti e nello stesso tempo informare offrendo supporto e servizio in una maniera molto più accessibile e immediata. Il sindacato la scommessa l'ha intrapresa ma non scommette ancora nelle competenze: per riuscire a comunicare e utilizzare questi strumenti c'è bisogno di un certo tipo di professionalità e di una nuova cultura.

**Cosa manca ancora?**

Il modo di rapportarsi al mondo del lavoro che è cambiato ed utilizza nuovi strumenti. Non c'è ancora una consapevolezza piena delle potenzialità che offre la rete e quindi anche dello sfruttare a pieno questi strumenti. Di sicuro i sindacati sono presenti in rete e hanno iniziato a mobilitarsi ma non hanno ancora colto appieno le potenzialità che può dare, anche perché ci vuole preparazione e investimento.

**Cosa si potrebbe fare?**

Magari inserire nuovi

giovani con le competenze necessarie nel sindacato rappresenterebbe anche un modo per avvicinarli al sindacato stesso, anche perché sarebbero molto più pratici nel settore. È anche vero che non ci si inventa in nessun mestiere, visto che la comunicazione è diventato un mondo a parte, le campagne che si possono condurre solo via internet sono veramente tante. Ci vuole una preparazione e cultura nuova ancora tutta da sfruttare.

come il sindacato sfrutta i nuovi strumenti di comunicazione offerti dal web e dai social network

## INTERVISTE A CURA DI Chiara Troncarelli

### Il confronto con il resto del mondo?

All'estero sono più avanti rispetto a noi da molto più tempo. Ad esempio il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, utilizza i social network. Ed usa molto Medium, un social network che ha preso piede in America ma che in Italia ancora non esiste. Questo dimostra che per andare incontro alle nuove generazioni occorre sfruttare i canali che utilizzano. Occorre trovare un modo per cercare di creare un ponte e uno scambio di competenze: il sindacato ha un bagaglio culturale forte, deve offrire tutta la sua esperienza maturata durante le battaglie degli anni passati, fatte per un mondo del lavoro che è quello che ci ritroviamo oggi. Ora per le nuove battaglie da affrontare c'è questa possibilità di scambio tra giovani e sindacati all'interno del sindacato stesso.

*Francesca Brudaglio – si occupa per Adapt di comunicazione e studia*

